

giunto, smonta, e subito da gli uomini della Famiglia Strozzi, e non da altri, sono saccheggiati i fornimenti della Chinea, che sono ricchissimi, & ella così nuda resta alle Monache di San Pietro suddetto. Smontato l'Arcivescovo, entra nella Chiesa, incensato & asperso d'acqua benedetta da i Preti, li perciò apparecchiati, essendo poi aspettato dall'Abbadessa, e da tutte le Monache sopra un Palco benissimo parato presso l'Altare Maggiore. Saglie in su quello, e fatta un' Orazione, si pone a sedere sopra ricca sedia, e preso un' anello d'oro, lo mette in dito all'Abbadessa, alla quale è tenuta la mano e il dito da uno de i più vecchi della Parrocchia. E data la Benedizione al Popolo e la perdonanza, se ne va al nuovo Palazzo, dove ella li manda a donare un letto con tutti i suoi fornimenti di gran valuta. Anche l'Ammirati juniore nella Storia Fiorentina Lib. XV. all' Anno 1388. racconta le controversie insorte e poi composte fra i Visdomini e i Tosinghi, come Custodi e Avvocati del Vescovato, e gli uomini della Parrocchia di San Pietro Maggiore, più volte eccitate nell'ingresso del Vescovo novello. Passiamo ora a Pistoia, dove la nobil Casa de' Cellefi godeva un pari diritto. Verisimile è perciò, che la stessa anticamente sostenesse l'Avvocazia di quella Chiesa, e che la medesima discenda da un Signoretto, che nell' Anno 1067. fu investito da Leone Vescovo di Pistoia della Pieve di Celle e delle Chiese sottoposte, la quale Investitura è stata da me data alla luce. Entrando dunque il nuovo Vescovo in quella Città, vien descritta la funzione dal Salvi nel Tomo III. pag. 87. nella Storia di Pistoia stampata in Venezia l' Anno 1662. colle seguenti parole.

ALL' entrare della Porta della Città erano tutti gli uomini de' Cellefi, che quivi erano raunati, per dargli l'ingresso all' Antiporto, il quale avevano ornato con panni d'arazzo, imprese, e festoni, e l'accompagnarono per tutta Pistoia. Entrato dentro, i Collegj, che l'aspettavano in San Pierino, se li fecero innanzi. E fatta dal Capo di loro certa diceria, n' andò seguito da questi, e da molta gente a San Pier Maggiore, ove discese da cavallo, montovvi sopra uno de' Cellefi, e teneva uno sprone in mano. E così stette aspettando, finchè il Vescovo le sue Cerimonie finisse. Egli dunque entrato in detta Chiesa, ornata quanti era possibile, fece orazione. Poi s'accostò, dove era rotto il muro dalla banda del Monastero, & essendovi un letto di gran valuta, egli sposò Madonna, o vogliam dire Badessa, alla quale restò l'Anello, ch'era molto ricco e bello. Et andato alla Cattedrale, e fatte quivi molte cerimonie, i Bonvassalli diedero a lui la tenuta del Vescovado. Il P. Dondori Cappuccino nel Libro intitolato *La Pietà di Pistoia*, narrando quella cerimonia scrive, che il Vescovo va a San Pietro Maggiore, dove sopra un Palco, apposta alzato avanti l'Altare maggiore, dalla Badessa è ricevuto. E dopo una breve Orazione fatta da ambedue in ginocchioni, si pongono a sedere in faccia del Popolo, poco il Vescovo dalla Badessa distante. E portato poi per uno della Corte del nuovo Pastore sopra un bacino d'argento un